

[Blog Premio Andersen](#)



Quando le parole diventano storie

MARA PACE

30/01/2015

Non servono tante parole per fare una storia. Anzi, a volte ne basta una soltanto, perché nelle radici e nell'origine di alcuni vocaboli possono nascondersi tanti racconti. Il famoso linguista Giuseppe Pittàno (1921-1995) e Rossana Bonafede, sua stretta collaboratrice, di queste parole più o meno comuni ne hanno trovate 336 e le hanno raccolte in un piccolo dizionario etimologico per bambini. Un invito a conoscere meglio la propria lingua, per parlare e scrivere con proprietà e consapevolezza. **Storie di parole** (Gallucci, 2015, 160 pp, 19,50 euro, da 8 anni), con le eleganti illustrazioni a due colori di Alessandro Sanna, può essere utilizzato come un semplice dizionario, da consultare al momento del bisogno, ma anche come un libro di racconti da leggere pagina dopo pagina. Scopriamo così che "incinta" deriva dal tardo latino e vuol dire "senza cintura" e che la "maionese" è una salsa che prende nome da una cittadina delle Baleari, dove fu per la prima volta preparata in occasione di un ricevimento voluto dal duca di Richelieu dopo la conquista dell'isola. O ancora, per spingerci in territori più fiabeschi, che fata deriva dal latino fato/destino e che robot è una parola d'origine ceca che vuol dire "lavoro". Imparare a guardare dentro le parole, dando vita a un gioco di scoperta e invenzione, diventa così un'avventura.

